Anno XI. **Venerdì, 23 Aprile 1858** **N. 112.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10**.

TORINO, 22 APRILE

L'APPOGGIO DELL'INGHILTERRA

Notizie attinte a sicura fonte a Londra ci recano che il conte di Malmesbury avrebbe espressa l'intenzione di accordare al Piemonte il suo appoggio nella quistione del *Cagliari*, deviando per tal guisa dalla politica che aveva inaugurata con istupore di tutta l'Europa.

L'appoggio del governo di una grande nazione quale è l'Inghilterra, è sempre pregevole anche offerto dopo spiacevoli casi; ma in che consisterebbe? Nel congiungere i propri sforzi a quelli della Sardegna per sostenere l'illegalità della cattura del *Cagliari* e del suo equipaggio? Oppure in un semplice *appoggio morale*, in una specie di patrocinio amichevole esercitato a Napoli in favore delle domande del ministero sardo?

L'appoggio offerto dal conte di Malmesbury non sarebbe che *morale*. Ma non l'ha già il Piemonte quest'appoggio? Si può mai supporre che, accertata la illegalità della preda, possa esso venirgli meno? E non gli fu accordato dall'opinione pubblica dell'Europa, da' principali giurisperiti, dalle nazioni più civili? La stampa inglese non si è dichiarata con un'unanimità, di cui dobbiamo professarle la nostra gratitudine, per la causa propugnata dal Piemonte? Il parlamento britannico non le ha manifestata la sua simpatia?

La prima potenza marittima d'Europa in una controversia di diritto marittimo delle genti, può ad un suo sincero alleato restringersi a proporre un appoggio morale?

Il Piemonte difende il diritto, sostiene la libertà dei mari, ed in questa quistione non potrebbe fallirgli l'aiuto delle potenze marittime che comprendono la necessità di serbar inviolate le leggi internazionali.

Esso non ha richiesta un'intervenzione armata, perchè non istima che nel decimonono secolo sia necessario di far ricorso alla forza pel trionfo d'un principio del diritto non teoretico, ma positivo; ma se invincibile fosse la resistenza della corte di Napoli, se alle istanze sue e delle potenze amiche, il governo delle Due Sicilie persistesse ad opporre un ostinato rifiuto, fin dove si estenderebbe l'*appoggio morale* dell'Inghilterra?

Se il conte di Malmesbury è deliberato a sostener strenuamente la Sardegna, perchè non fa causa comune con essa in una querela nella quale l'Inghilterra è vivamente interessata? E se non vuole dipartirsi da un aiuto meramente morale, se non pensa di poter andar oltre a' buoni uffici, a che gioverebbe il suo appoggio? Non rischierebbe il Piemonte di esser di nuovo abbandonato dal suo potente alleato?

Ha destato meraviglia in Europa che il conte di Malmesbury abbia dichiarato in una nota che accettava la liberazione del meccanico Watt come attestato de'sentimenti benevoli della corte di Napoli verso l'Inghilterra. I due decreti di liberazione così per Watt come per Park, sono un'offesa alla Gran Bretagna, avvengachè non l'attribuiscano che a *grazia sovrana* ed al desiderio *di dar prova di deferenza a sudditi di S. M. Britannica.* Ma se il ministero inglese è convinto essere stata illegale la cattura, come può rassegnarsi a considerare qual dimostrazione di animo benevolo una tarda ed incompleta giustizia? La Gran Bretagna non ci aveva finora avvezzati a tanta timidezza diplomatica, essa che fu ognora ferma sostenitrice delle leggi e consuetudini che costituiscono il diritto marittimo delle genti.

Un ministero, che rappresenta una possente e generosa nazione, e tuttavia si acconcia ad abbandonar il diritto, quale efficace appoggio morale può offerire al suo alleato?

La Sardegna gotrebbe avere promesse d'appoggio ben più valido di quello che ora gli consentirebbe lord Malmesbury. Noi non dubitiamo, che qualora la controversia non avesse una pronta soluzione amichevole, non ci verrebbe meno qualche importante appoggio, benchè i fogli austriaci credano il contrario.

Sembra che finora anche il ministro sugli affari esteri della Gran Bretagna si pascesse della stessa illusione e non credesse alcun' altra potenza disposta ad entrare in questo conflitto, ma che accorgendosi ora dell'errore, e riconoscendo che l'astenersi di quella potenza non è stato che effetto di accorgimento politico, cerchi di escluderne l'intervento e paralizzare l'azione, coll'offerta che ci annunziano le lettere di Londra.

Ma nè il Piemonte, nè l'Inghilterra possono prender abbaglio. Non il Piemonte, a cui importa di sciogliere la quistione e di sapere quali sono i suoi amici, pronti a difendere i suoi diritti, che son pur quelli di tutti gli stati marittimi; non l'Inghilterra, che non può reputare valevole e conforme alla sua grandezza un appoggio circoscritto, un appoggio morale in una querela, nella quale sono di mezzo due sudditi britannici.

Da dieci mesi languono nelle carceri delle Due Sicilie sudditi sardi, da dieci mesi è ancorato nel porto di Napoli un piroscafo con bandiera sarda appartenente a società sarda, stato dichiarato buona preda contro il diritto delle genti. Il Piemonte non ha trascurato alcun mezzo per chiarire l'ingiustizia e persuadere la corte di Napoli a rilasciare i detenuti ed il *Cagliari*. De'suoi sentimenti pacifici, del suo desiderio di un'amichevole riconciliazione ha date prove così solenni, che sarebbe indiscrezione il richiederlo di attendere maggiormente, poichè equivarrebbe ad un abbandono della tutela della libertà, della proprietà e della vita de' propri sudditi.

Non è dopo che corsero dieci mesi, che il Piemonte s'aspettava da una grande potenza alleata, dalla prima potenza marittima del mondo, la proposta d' un appoggio morale che non lo assicura sia per riuscire o no, e forse non varrebbe che a prolungare un molesto dissidio, ad accrescere l' irritazione di questo paese, ad umiliare l'Inghilterra, porgendo facile pretesto all'Austria di rinnovare le sue insidie per fare uno sfregio al Piemonte.

Se il ministero Derby si presentasse oggi al parlamento britannico, annunciandogli l'offerta fatta al governo sardo, è molto probabile che il parlamento lo biasimerebbe siccome insufficiente e non corrispondente agli obblighi della Gran Bretagna, come potenza marittima, e verso un alleato, che gode le simpatie della nazione.

Se l'appoggio morale conforta le nostre ragioni, se esso prova che anche il ministero britannico è persuaso che noi difendiamo la causa del giusto e dell'onesto, non assicura però un immediato e soddisfacente scioglimento. In politica è sempre preferibile una posizione determinata e netta a' concorsi diplomatici, che non si può stabilire fin dove si estendano, che impacciano i movimenti e l'azione dello stato i cui diritti furono manomessi e talora lo indeboliscono anzichè rafforzarlo.

L'Inghilterra debb'esserne persuasa al pari del Piemonte.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. dep. Boggio, forse per essere più acuto degli altri, trovò nel discorso ieri pronunciato dal presidente del consiglio dei ministri delle dubbiezze che noi veramente non vi avevamo scorto, e richiese degli schiarimenti che il conte Cavour fu sollecito a fornire. Per noi che non avevamo avuto quei dubbi gli schiarimenti furono inutili. Come potevamo credere ad un'omogeneità del programma della destra con quello del ministero, se questo dichiarava di voler andare innanzi, mentre l'altra protestava ch'era tempo di fermarsi? Non basta il dire che le idee generali erano le stesse, perchè le idee generali, quando si separano dai mezzi di attuazione, non si prestano a nessuna interpretazione o si accomodano a tutte. L'*Armonia* non si vanta liberale quanto noi e più?

Dopo queste spiegazioni venne finalmente la volta dell'on. relatore della commissione e questi riassunse tutta quanta la lunga discussione che ebbe luogo su questo argomento. Fece passare al vaglio una gran parte delle ragioni addotte e più spesso gli oratori che le aveano esposte; ma appunto perchè il discorso dell'on. Valerio fu più che una rivista del campo di battaglia, una biografia critica dei combattenti, così l'orazione mancò di unità, di sintesi e lasciò, almeno noi, a quello stesso punto di persuasione in cui eravamo prima ch'esso imprendesse a parlare.

Del resto l'onorevole relatore non ha ancora finito il suo discorso e domani tratterà la quistione politica.

Gli emigrati e l'*ARMONIA*. L'*Armonia* per difendere il governo pontificio fa ricorso al *Movimento*. Ma di che si lagna il *Movimento*? Dell'espulsione di sudditi esteri dal Piemonte e di equivoci che, quando vengano accertati, speriamo saranno riparati.

Il governo pontificio invece ha espulsi i propri sudditi e posta a carico degli altri stati la sorveglianza di quelli che fossero pericolosi per le loro politiche opinioni.

Che cosa può rispondere l'*Armonia*? Grida alla slealtà! Ma v'ha più colpevole slealtà della sua, che oppone agli espulsi sudditi romani l'esempio di Mazzini? Fu mai espulso Mazzini dal governo costituzionale? Caccia il Piemonte i suoi figli, per provvedimento economico o per sentenza di magistrato? E quel ch'è peggio, manda esso a conturbare stati esteri, uomini facinorosi, estratti dalle carceri, provvedendoli di regolari passaporti, come fa il governo papale, per compromettere gli emigrati e suscitare impacci a'governi, a cui esso è contrario?

Questi son fatti e non si distruggono colle ciarle dell'*Armonia*.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 22.

Si legge nel *Moniteur*: Serii disordini sono scoppiati a S. Giovanni d'Antigua (isola delle Antille inglesi) con spargimento di sangue.

In seguito a domanda di soccorsi indirizzata dalle autorità inglesi il governatore della Guadalupa ha inviato 120 uomini e due obici.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* contiene il seguente R. decreto colla data del 13 corrente:

Art. 1. Sono fatte alla pianta del personale del ministero di grazia e giustizia le variazioni specificate nell'articolo seguente.

Art. 2. Il numero dei direttori capi di divisione è ristabilito a tre come nella pianta approvata coll'art. 122 del succitato regolamento.

Il numero degli applicati di prima e seconda classe è fissato a cinque per ciascuna classe.

I capi di sezione sono ridotti a tre.

Gli applicati di terza classe sono ridotti a quattro.

Gil applicati di quarta classe sono ridotti a cinque, ai due ultimi dei quali lo stipendio sarà per intanto corrisposto sulla categoria Statistica Giudiziaria.

— S. M., in udienza del 6 corrente aprile ha designato i tre consiglieri di stato che, a mente dell'art. 23 della legge 30 giugno 1857, debbono far parte della commissione incaricata di sorvegliare le operazioni concernenti la cassa dei depositi e prestiti.

Tale commissione trovasi quindi composta come segue:

Membri eletti dal Senato del regno.

Cotta cav. Giuseppe;
Nigra conte commend. Giovanni;
Regis conte Giovanni.

Membri eletti dalla Camera dei deputati.

Depretis avv. Agostino;
Daziani cav. ed avv. Ludovico;
Thaon di Revel conte Ottavio.

Consiglieri di stato designati dal re.

Cagnone commendatore Carlo;
Gioja commendatore Pietro;
Spinola marchese commend. Tommaso.

Consigliere della Camera dei conti, deputato dal primo presidente della medesima.

Gervasio barone Paolo.

Il presidente della commissione permanente dei prestiti.

Cottin cav. ed avv. Giacinto.

— S. M., in udienza delli 15 andante mese, sulla proposta del ministro dell'interno, e dietro il parere del consiglio dell'ordine civile di Savoia, si è degnata di fregiare della croce di cavaliere di detto ordine il cav. Eugenio Sismonda, membro della R. Accademia delle scienze di Torino, ed il cav. Giovanni Albertoni, acaademico professore nella R. Accademia Albertina di Belle Arti.

— S. M., con decreti del 13 corr., si è degnata nominare a cavalieri dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro della guerra il sig. Francesco Toggia, capitano, direttore veterinario nel regio esercito, in ritiro.

E su quella del ministro di grazia e giustizia i signori Domenico Malacarne, e Paolo Laclaire, giudici presso il tribunale di commercio di Torino.

— In udienza del 15 corr., S. M. ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno:

Borella avv. Carlo, colonnello capo della legione di Novara;

Accossato Giuseppe, maggiore del secondo battaglione della quarta legione di Torino, conferma;

Bona Pietro, id. del battaglione mandamentale di Santa Maria Maggiore;

Pollini Gio. Angelo, portabandiera id. id.;

Casanova Antonio, id. del battaglione comunale di Chiavari;

Talucchi Alessandro, id. del secondo battaglione, quarta legione di Torino;

Melotti causidico Giuseppe, relatore del consiglio di disciplina del primo battaglione comunale di Casale, confermato luogotenente per tutto il tempo in cui eserciterà le accennate funzioni.

— In udienza del 13 aprile corrente, sulla proposta del guardasigilli, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Gagliardi Gio. Batt., segretario a Levanto, ammesso a riposo;

Castelli Giacomo, già sost. segr. presso la giudicatura di Nizza *fuori mura*, nominato sost. segr. in sovrann. presso quella di Tenda;

Nella stessa udienza S. M. ha fatto le seguenti nomine e conferme nel personale del tribun. di commercio di Torino:

Rey cav. Giacomo, confermato per un anno nella qualità di giudice presidente;

Malacarne Domenico, id. in quella di giudice;

Laclaire Paolo, id. id.;

Dumontel Gilberto, nominato per due anni giudice supplente;

Cavassa Francesco, id: id.;

Boch Giuseppe, id. id.

La *Gazzetta piemontese* pubblica la seguente legge colla data del 6 corrente:

Articolo unico.

Alla prima parte dell'art. 3 della legge 17 dicembre 1854 è sostituita la seguente disposizione:

« Ai testimoni di ogni qualità e condizione « residenti ad una distanza maggiore di quella « stabilita nell'articolo precedente sarà dovuta, « tanto per l'andata che pel ritorno, un'indennità di viaggio ragguagliata al prezzo dei « posti di terza classe nelle ferrovie, se vi si « troveranno a portata ed in quanto potranno « profittarne, e di centesimi sette per ogni « chilometro delle altre strade che dovranno « percorrere. »

« Si avranno per validi i pagamenti delle « tasse spedite dai presidenti di classe nelle « corti d'appello e dai presidenti di tribunale, « in base al prezzo dei posti di terza classe « nelle ferrovie, qual fu accresciuto dopo la « la legge 17 dicembre 1854. »

FATTI DIVERSI

Lavori legislativi. — Gli uffizi della camera dei deputati hanno nominato a commissari per le proposte di legge relative all'acquisto di ragioni di acqua nelle provincie di Biella e di Vercelli ed all'ampliazione del canale demaniale di Cigliano, gli onorevoli signori:

Avv. Guglianetti — colonnello Cavalli — prof. Chiò — avv. Carlo Cavallini — conte G. B. Michelini — avv. Richetta — conte Ottavio di Revel.

Strade ferrate. — I proventi delle strade ferrate esercitate dallo stato e della navigazione del Lago Maggiore furono i seguenti nel mese di marzo scorso:

Linea di Genova	L.	838,015 24
» Acqui	»	15,211 34
» Pinerolo	»	32,035 00
» Vigevano	»	12,286 60
» Voltri	»	15,676 16
Navigazione	»	21,318 85
	L.	935,143 19
I prodotti del 1° trimestre ascesero pel 1858 a	L.	2,355,944 28
1857	»	2,452,747 07
Diminuzione nel 1858	L.	96,802 79

Conviene però riflettere che nel 1857 non era in esercizio la linea d'Acqui, per cui, dedotti i proventi di questa linea, la diminuzione ascende a L. 137,501 27. Più che l'atonia commerciale concorse alla diminuzione la rigidezza dell'inverno. Diffatti il mese di marzo presenta già per la linea di Genova un aumento di dodici mila lire.

Il Tecnico. — Continua regolarmente giusta le promesse a venire in luce ogni mese un fascicolo del *Tecnico*, e reca sempre articoli importanti sia di meccanica sia di chimica o di fisica applicata principalmente agli usi sociali.

Il fascicolo d'aprile non è inferiore ai precedenti, e vediamo con piacere che per la esposizione dell'industria che si farà al Valentino il mese venturo, promette una rivista che servirà quasi di guida, e che, fatta da uomini esperti ed intelligenti come sono i compilatori del *Tecnico*, riuscirà senza dubbio utilissima.

Processo di stampa. Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 21:

« Ieri l'ex-gerente dell' *Italia del Popolo* fu condannato a tre mesi di carcere e 250 fr. di multa per offesa all' imperatore dei francesi. »

Marina militare. — *Genova, 21 aprile.* — Il R. brigantino *Eridano*, comandato dal cap. di corvetta, cavaliere Wright, partito il giorno 5 corrente da Porto Ferraio con tempo propizio, è giunto nella rada di Tunisi l'11 volgente.

Il brigantino gabarra *Azzardoso* è giunto il 15 volgente nel porto della Maddalena proveniente da Cagliari.

Decesso. Il giorno 18 corrente moriva in Ginevra, Costantino Reta, dopo otto giorni di malattia.

Arresto. — *Nizza, 19 aprile.* — Nel giorno di martedì 13 corrente, in contrada dritta, un contadino stava davanti la porta d'una bottega per comprare qualche metro di stofa, e, mentre conversava col venditore per istabilire il prezzo, teneva in mano appoggiata sul dorso una pentola di creta. Uno di tre individui che passarono a caso disse ai suoi compagni: state a vedere come spezzerò quella pignata; e detto fatto, per inqualificabile provocazione, dà un calcio alla pentola del contadino e la manda in pezzi. Questi si volse a ragione meravigliato, domanda il perchè di tanta brutalità, e insiste perchè gli s'indennizzi il danno. Gli è risposto a pugni, si difende; allora uno dei tre aggressori sfascia un branco di legno ch'era là vicino; d'un pezzo s'arma la mano, percuote sulla testa il contadino che cade insanguinato.

La folla grida accorr'uomo, Luigi Allaria, caporal-tamburo del 4° reggimento, che si trovava in una bottega vicina, udito il rumore accorre, vede la mischia e n'ode rapidamente narrata la ragione, si avventa ai tre aggressori, due prontamente ne fuga, l'altro arresta e lo consegna alle guardie di pubblica sicurezza, perchè sia dalla giustizia punito. Noi abbiamo segnalato all'autorità competente il benemerito soldato perchè la sua bella azione, che a noi sembra degna di ricompensa, se l'abbia quale l'ha meritata e con essa la pubblica stima.

(*Nizzardo*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 22 aprile.

Presta giuramento il dep. *Airenti. Michelini A.* domanda l'urgenza per la petizione, con cui un capitano di cavalleria destituito chiede di esser sottoposto ad un consiglio di guerra.

Legge Deforesta.

Il presidente: La parola è al dep. Boggio.

Boggio: Io vorrei rivolgere qualche interpellanza al presidente del consiglio, che non è presente.

Il presidente: La parola è al relatore.

Valerio: Le osservazioni del dep. Boggio potrebbero sollevare altre discussioni e il relatore vorrebbe parlar ultimo.

Boggio: Le mie interpellanze risguardano la politica interna. Alcune dichiarazioni del pres. del consiglio hanno fatto su altri l'impressione che su me. Dalle sue risposte dipenderà che io continui ad esser favorevole alla legge o le dia una palla nera.

Valerio: Se si tratta di determinare il voto, potrebbe dunque essere che si sollevasse anche discussione.

Ara: Io domando la chiusura; il relatore potrà parlar dopo.

Boggio dice che le spiegazioni che egli domanda potrebbero influire non sul solo suo voto. Si mandi a chiamare il presidente del consiglio. Il ministero non è poi tanto lontano.

Il presidente fa osservare che la chiusura sarebbe illusoria.

Parlano ancora Ara, Leardi e Bottero.

Deforesta, guardasigilli, dice che la camera, dopo che il relatore avrà parlato, vedrà se la discussione debba esser chiusa o se si debba ancora conceder la parola al ministero.

Valerio: Il ministero ha sempre diritto di parlare. Questo diritto è assoluto, illimitato.

Il presidente: Non essendo iscritti che il dep. Boggio e il dep. Valerio, io devo sospendere la seduta.

(Dopo un cinque minuti, entra il presidente del consiglio.)

Boggio dice che alcune risposte date dal presidente del consiglio hanno ingenerato qualche dubbio in lui; ma spera di aver mal compreso. Il presidente del consiglio diceva che, quanto al programma *italianizzato* del dep. Menabrea, egli non vedeva gran differenza fra esso ed il suo discorso. E poi diceva che le riforme domandate dal dep. Depretis avrebbero ucciso il malato. Mi fece penoso senso il riavvicinamento tra il presidente del consiglio ed il dep. Menabrea, mentre egli respingeva la politica di riforme più efficaci ed ardite. Cattivo senso poi mi fece anche l'appunto fatto alla nazione, che non sia amante abbastanza del progresso e che i banchi della destra sieno più guerniti per le imposte. La vera causa delle elezioni del 15 dicembre ce la dirà la commissione d'inchiesta. Questa causa fu prima perchè nei collegi si portarono tre o quattro candidati liberali rimpetto ad un solo clericale... (*Cavour fa atti d'impazienza*) poi per la pressione morale e poi perchè non si fecero le riforme aspettate. Le elezioni posteriori dimostrarono quale fosse il vero sentimento delle popolazioni. Il paese si lagna delle imposte e della loro ripartizione, ma è sempre disposto a pagare, (*rumori a destra*) purchè non si paghi 10 e si abbiano solo i risultamenti di 8. Se la parte liberale vota questa legge, è per consolidare il ministero e permettergli di applicare anche nella politica interna il programma liberale della sua politica estera.

Cavour C. pres. del consiglio, ministro dell'interno e dell'estero: Per rispondere a tutti gli argomenti addotti dal dep. Boggio, bisognerebbe fare una discussione che durerebbe altrettanto che questa. Le mie parole non possono assolutamente esser interpretate come volle benignamente interpretarle il dep. Boggio. Io ho detto che il programma del dep. Menabrea si era nelle idee generali accostato a quello del ministero più che il programma del dep. Revel. Ho manifestato l'impressione che fece su me e, credo, su altri. Mi rincresce che il dep. Menabrea non sia presente. Lo scopo finale suo credo fosse eguale al nostro. Differiranno nei mezzi; se il dep. Boggio non vuol tenere conto di questa differenza, la camera, spero, non mi avrà franteso.

Questo non è luogo da scrutare le cause delle elezioni. Verrà la questione in campo ed occuperà pur troppo parecchie sedute della camera. Io non ho però detto una sola la causa: la gravezza delle imposte; ma il dire che questa gravezza non abbia avuta influenza, è un far la corte agli elettori, un voler essere cortigiano delle masse. Nessun popolo v'ha che non senta la gravezza delle imposte. (*Boggio*: Domando la parola. *Ooh!*) Non v'è quasi deputato, sia al centro od alla destra od alla sinistra, il quale sostenga che quelle gravezze non abbiano esercitato una grandissima influenza; ed un ministro di finanze, che dovette proporre ed applicare molte imposte e non pertanto riceve ancora un mandato di fiducia dagli elettori ed ha una maggioranza in questa camera, deve essere gratissimo al paese. Si lamenta la ripartizione; il dep. Boggio ha l'iniziativa parlamentare. Proponga le sue riforme. Egli ha annunziato d'aver in pronto un piano di finanze; lo esponga, non ne sia avaro; ma non venga a gettare alla faccia del ministero che si piglia 10 per non dare che otto.

Ci si diano consigli pratici; noi li accetteremo, da qualunque parte, destra, centro, sinistra. Ha il dep. Boggio un piano di perequazione provvisoria? Lo dica; ma non venga, egli che siede nella maggioranza, a dire che le imposte possono essere alleggerite da 10 ad 8. Le sue parole potrebbero produrre l'effetto contrario; accrescere il malcontento, diminuire la fiducia. Il ministero vuol continuar a camminare, non a grande velocità, ma ad una velocità ragionevole. Riforme efficaci sono quelle sole che sono fatte con prudenza. Come ministro degli esteri io proposi la riforma radicale dei consolati, una legge di 200 articoli. Il ministro delle finanze propone la soppressione degli ademprivii, la maggior riforma che si possa fare per la Sardegna; e la legge per una cassa della vecchiaia: due riforme sociali.

Se per riforma s'intende solo ciò che cambia l'ordinamento politico, sta bene; ma se anche ciò che migliora l'ordinamento economico e sociale, queste tre riforme basterebbero per assegnar un posto distinto ad una sessione. Ho detto che la riforma desiderata dal dep. Depretis condurrebbe a morte il ministero attuale. Se il dep. Depretis intende fare un passo verso l'incameramento dei beni ecclesiastici, io dico che ciò condurrebbe a rovina il ministero ed in gran parte il paese (*Bravo! a destra*) Questa sarebbe una delle misure più illiberali e la combatterei non solo nell'interesse della religione, ma a nome della libertà. L'incameramento vi darebbe un clero o intieramente servile, o intieramente ostile. (*Bravo!*) Che se il dep. Depretis intende di un miglioramento della cassa, sono pronto ad aderirvi. La cassa non fu ordinata come voleva il ministero.

Quanto alla riforma amministrativa, se venissi a presentar un progetto non abbastanza studiato in fine di una sessione, sarebbe un precipitare la rovina dell'attuale ministero. Ma ne assumo l'impegno nella sessione prossima, non dissimulandomi che avrò da combattere i miei avversarii politici e quelli che avverseranno il progetto per ragioni speciali... Mi permetta il dep. Valerio, giacchè m'interrompe. Gli risponderò perchè le inimicizie politiche sono più forti delle simpatie: le prime trionfano spesso delle dissidenze amministrative, le simpatie politiche non possono vincere le antipatie amministrative. In ogni modo, se il ministero resterà al suo posto, compierà al proprio dovere, camminerà per la stessa via, resterà fedele ai suoi principii.

Boggio respinge la taccia di cortigiano delle masse, chè i suoi elettori lo avevano anzi pregato di combattere questa legge.

Depretis: Io non intesi sviluppare un programma, ma spiegar il mio voto; e profittai della circostanza onde eccitar il ministero a dire come la pensasse sulla politica interna. Indicai una riforma, a mo' di esempio, ma creda il sig. ministro che non me ne appagherei. Volli esser pratico; consigliai non l'incameramento, ma una riforma della cassa ecclesiastica, che facesse scomparire le spese del culto dal bilancio dello stato. Rinunciai a quelle più ampie che sarebbero combattute dal ministero; mi limitai a vedere se si voleva pur fare qualche cosa. La riforma dei consolati con cui il ministro ci vuol *consolare* (*si ride*) non credo stia in cima ai desiderii del paese. Intanto prendo atto della buona volontà di riformare la cassa ecclesiastica, perchè il bilancio sia immediatamente sgravato dalle spese di culto.

Cavour C.: Non ho detto immediatamente.

Valerio (*relatore*) dice che il presidente del consiglio accusò l'estrema sinistra d'essersi unita colla destra. Se alcuno mi sapesse indicare questa estrema sinistra, gliene sarei grato. (*Cavour C.*: È lei. *Si ride*) Negli ufficii noi abbiamo espressa schiettamente la nostra opinione e non abbiamo guardato da qual parte ci venissero i voti. Le opinioni potevano in gran parte dipendere dalla comunicazione dei documenti. Se la commissione contraria disse che il linguaggio del ministero fu degno, nobile e patriottico, questa dichiarazione potè fare sul paese un' impressione maggiore che non se fosse venuta dagli amici del ministero. Alla nota non fu risposto, ma le istruzioni date al nostro rappresentante a Parigi furon degne del paese e del principe. Se avessimo voluto scimiottare l'Inghilterra, avremmo detto: il ministero non rispose alla nota; l'Inghilterra rovesciò per questo il ministero Palmerston, noi dobbiamo rovesciare il ministero Cavour. Ma noi abbiamo tenuto conto della diversa situazione. La legge però non era venuta spontaneamente dalla mente dei ministri ed a nome della dignità del paese i cinque commissarii ne richiesero il rigetto puro e semplice. Ciò spiega anche perchè noi non abbiamo proposto che si mettesse in istato di accusa il ministero o il ministro degli esteri, che pronunciò quel brillante e succoso discorso, che tutti abbiamo applaudito. Al conte di Cavour si possono fare molti rimproveri, (*si ride*) se no l'oratore sederebbe al centro: e sono persuaso ch'egli sente la dignità del paese; ma egli credette poter piegare dinnanzi ad una necessità: e noi pensiamo che non doveva. Il sig. ministro mi chiamò moderato; (*si ride*) se volle dire nelle dottrine, s'inganna. Sono le dottrine che ho sempre propugnate. Gli attentati contro quel principe ci feriscono più perchè fatti da italiani, dice la relazione. Queste parole le ho scritte con dolore, ma le ho scritte perchè le ho sempre pensate. Quando Pellegrino Rossi era ucciso dalla mano di un forsennato, vi erano due giornali del partito liberale in Piemonte: il *Risorgimento*, in cui fece le sue prime armi il conte di Cavour; la *Concordia*, di cui era direttore chi parla. Essa biasimò apertamente l'uccisione di Rossi. E Vincenzo Gioberti, nel *Rinnovamento* di cui raccomando a tutti la lettura, ricorda quel fatto e ne rende onore ad uno che contribuiva a rovesciare il suo ministero. Se il presidente del consiglio vuol dire moderazione di forma, era necessaria. Non si dovevano dire parole che potessero ferire una grande e nobile nazione. Quand'anche le si rifiuti, la forma sarà sempre amica. Era cosa di dover nostro, quand'anche non fosse stato nell'animo. Ma abbiam voluto mostrare che l'Italia sa fare quel giusto uso della libertà, che è la dimostrazione del diritto di esser liberi.

Non avvocato parlerò di cose giuridiche; ma ogni cittadino dovrebbe esser edotto nelle basi della legge penale. Tutti i giovani leggono le pagine di Beccaria, Romagnosi, Carmignani e Filangieri. Nè Mamiani nè Buffa hanno neppure essi pretese forensi. Opinioni citate dal deputato Rattazzi circa le cospirazioni furono condannate come aberrazione. Rossi, nel suo diritto penale, dice che il concerto di delinquere non è punibile; nemmen quando si tratta di sicurezza dello stato. Non debbono essere oggetto della legge penale nemmeno gli atti preparatorii. Non si devono spingere i delinquenti al delitto. La risoluzione di commettere un reato non è di competenza umana. Non si potrebbe provare che per mezzo di arrischiate persecuzioni. Questa è la teoria insegnata nella nostra stessa università del professore Genina. Per votar la legge, bisogna dunque consumare una rivoluzione in tutti i principii del diritto penale. Cospirare è immoralità; ma immoralità e delitto sono sinonimi? Immoralità è ogni pravo pensiero, ogni pravo desiderio. Torniamo ai tempi della nostra giovinezza; chi non fu per un giorno, per un'ora cospiratore, dopo letto una pagina dei classici od un'ode dei nostri poeti? Se condanniamo chi cospira così, quanti deputati qui rimarrebbero? (*Si ride*) Il conte Lamargarita, quando frequentava l'università, cospirò anch'egli, scrivendo tragedie, che col

loro svolgimento potevano spingere a cospirare chi le leggeva. (*Ilarità*) Se adottiamo la teoria del signor ministro, allora bisognerebbe anche scrutare i riposti propositi della mente, coi quali comincierebbe il pericolo. Sarebbe peggio dell'inquisizione. Se il dep. Rattazzi, che è ragionator sottile, ma buon cittadino, dovesse far codici, condannerebbe pel primo questi principii. Le cospirazioni, si dice, non sono colpite perchè ne verrebbe danno maggiore dell'impunità. Non è questa una ritrattazione? E non sono colpiti in nessun codice, nemmeno dei popoli ordinati a civiltà. Se i governi lasciarono la repressione di questo reato alla polizia, vuol dire che è roba da polizia, contraria alla legalità. E i deputati del Belgio votavano gli articoli della legge analoga a questa muti o mesti, perchè sentivano la pressione. La condizione del Belgio è del resto assai diversa dalla nostra, rispetto alla Francia. Esso non ha per così dire nazionalità propria. Una strada ferrata è tra Parigi e Brusselle. Noi non siamo la coda di una grande nazionalità, siamo la testa di 25 milioni d'italiani. Noi siamo lontani dalla Francia. Nessuno ci può muovere rimprovero di aver ricoverato cospiratori. La legge del Belgio poi non è efficace se si tratta di un principe che sia fuori del Belgio. (*Denegazioni sul banco dei ministri. Cavour C.*: Legga il testo della legge)

Dice poi che la vita di Vittorio Emanuele, circondato dall'amore dei suoi sudditi, non ha bisogno di guarentigia. La legge sulla stampa condanna già l'apologia ed il dubbio fu sciolto dalla corte di cassazione. Se l'adottare questa legge potesse giovare alla patria, laddove più vi è la stampa di un gran popolo, forse l'accetterebbe. Ma cesseranno colà i delitti? I sostenitori del progetto hanno detto come il governo abbia corrotta la moralità del popolo.

Quel governo fu il primo ad armare di pugnale i cittadini per farne stromento di vendetta. (*Bravo!*) Altre armi bisognerebbe adoperare per mettere un fine a questo disordine. Chi ha del resto ristaurato quel governo? Chi lo mantiene, colle sue baionette? Chi fa sentinella a quelle carceri dove giovani di nobili famiglie sono gettati in mezzo alla più prava gente? Sono le baionette francesi. (Bravo! *dalle tribune ed a sinistra*)

Se si colpisce chi vuol giustificare un delitto, si faranno processi di tendenza. Si disse la relazione dotta, poi la si disse assurda: e non lo poteva essere, perchè nella commissione siedono distinti giureconsulti. Nel trattato del prof. Genina — e le sue dottrine hanno carattere di conservazione — si legge che il semplice pensiero, anche se manifestato, non è soggetto a penale rimprovero; nè gli atti preparatorii costituiscono azione che la legge possa punire; essi sono indifferenti nè hanno relazione diretta al reato. Il solo tentativo prossimo è sottoposto a pena. (*Genina*: Domando la parola) Cita quindi ancora un brano di uno scrittore francese. Combatte poi l'accusa che la teoria della commissione sia regicida. I casuisti potevano forse fare in essa questa scoperta. L'*Univers* attaccò violentemente la relazione, ma non mosse questa accusa. Erano assassini Santa Rosa, La Cisterna e Collegno, che cospirarono? Confalonieri, Arconati, Melchiorre Gioia, Silvio Pellico che cospirarono contro lo straniero che opprime l'Italia? Non erano assassini; e stava per la relazione la parola da galantuomo registrata nelle altre pagine. In Germania la reciprocità abbraccia tutti i principi confederati. Dopo questa legge ne verrà un'altra per proteggere la sicurezza dei governi stranieri. Gli autori dei moti di Sarzana non hanno nè rubato, nè assassinato; ma hanno posto a repentaglio la sicurezza dello stato tentando una rivoluzione in un governo vicino. Ed essi scontarono la pena in carcere, sinchè la grazia del re sempre benigna venne ad aprir loro le porte. Il guardasigilli disse che la pena per l'apologia dell'assassinio è troppo piccola, ma che scandalo vi sarà se il giudice, vedendo in questa apologia una debolezza di mente, applicherà la pena minima?

(*Cavour C.*: Si riposi. — *La seduta è sospesa per alcuni minuti. Si fanno crocchi nell'emiciclo. Cavour C. domanda ridendo a Lamargarita se sia proprio vero che abbia fatto tragedie*)

Alcuni anni sono, quando il dep. Menabrea annunciò che si dovevano modificare le leggi organiche, molti gridavano: non toccate all'arca santa, anche di quelli che ora sostengono questo nuovo sacrilegio. Forse la nostra stampa è diventata più acerba? Genova non ha più un giornale come la *Strega*. L'*Inferno*, che spaventava tanto il dep. Buffa, non c'è più. (*Ilarità — Buffa*: Io mi sono limitato a chiamarlo infame)

La stessa stampa clericale ha moderato i suoi colori. Anche l'on. Rattazzi dichiarava non doversi toccare a leggi organiche che assai raramente; ma pur assente ad una legge, con cui si vogliono introdurre processi di tendenza e restringere la magistratura dei giurati. Egli parve dire che questa sarà l'ultima concessione; ma l'abisso invoca l'abisso. Altre ne seguiranno. Nel 1857, nelle elezioni uscite dal doloroso proclama di Moncalieri, le file liberali erano diminuite, ma forti ancora; erano quelle condizioni strane; non si era ancora riuscito ad esaminare un bilancio. Una riunione di deputati della sinistra presentava una proposta chiedendo che si dovesse sostare dalle leggi d'imposta; prima si esaminassero i conti del passato, il bilancio, e vi si facessero tutte le riforme ed economie, per procedere poi alla formazione di un catasto provvisorio. Allora saremmo stati disposti a concedere tutte le imposte necessarie al pareggio. Era una proposta che mirava all'assetto sicuro delle finanze. Il dep. Rattazzi capitanava allora il centro sinistro e diceva: Concediamo questa o quest'altra imposta buona e giusta in sè, ci fermeremo poi. Così furono votate le gabelle, la carta bollata, le vetture, le patenti; abbiamo un bilancio cresciuto di 30 milioni e un deficit di 39 milioni. Un bilancio normale finora non l'abbiamo votato. Ecco a che cosa conducono le concessioni.

Il paese fu commosso non dall'assolutoria della *Ragione*, ma dall'insolito articolo della *Gazzetta ufficiale*, che voleva prenunziare la giustizia. L'articolo della *Ragione* che cosa era? La direzione dichiarava esecrande l'assassinio politico; poi si riferivano voci che correvano per Parigi, alcune di approvazione. Nella stessa *Gazzetta ufficiale* venne poi stampata una lettera di Orsini, con un'avvertenza, in cui si diceva pure qualche parola di commiserazione verso il misero caduto sul palco dell'infamia. Credo che con quell'articolo il sig. ministro si lasciò trascinare dalla natura sua singolarmente impetuosa; (*ilarità*) ma per questa impetuosità dovremo noi veder messa in pericolo la libertà della stampa? Si dice ai giurati: voi falliste alla vostra missione. È conveniente questa condanna d'un'istituzione, che il presidente del consiglio pur altamente commendava? Il dep. Buffa disse che i giornali clericali patirono maggiori condanne; ma ciò è perchè, se i giornali liberali vogliono un maggiore svolgimento delle nostre libertà... (*Cavour C*: E l'*Italia e Popolo*?) Essa vuol pure un maggior svolgimento di libertà. (*Rumori. Cavour*: Contro le nostre istituzioni!) In una larga forma di governo costituzionale come è la nostra, è più vicino alla libertà chi vuole la repubblica, che chi desidera andar indietro. (*Cavour*: Io nego) Se i signori ministri non mi interromperanno, sarò loro grato. (*Ilarità*)

I giornali liberali non ferivano nel cuore il sentimento nazionale come i clericali. L'onorevole Buffa forse non guarda che alla stampa clericale di questi giorni, che mutò alquanto di linguaggio dacchè i suoi patroni siedono in parlamento. Prima, il giorno dell'apertura delle camere uscivano con una lista nera, come se fosse giorno di lutto; quest'anno invece lo festeggiarono come un giorno fausto e lieto. Ma quando tai giornali umiliano quotidianamente il Piemonte; quando non risparmiano nemmeno i valorosi soldati di Novara, di fronte ai soldati austriaci; quando versano sul paese l'ignominia, lo dipingono nell'anarchia, hanno vanti solo per la polizia francese ed invocano i soldati austriaci, le condanne di quei giurati non devono farci meraviglia. (*Bravo!*) Fra noi e cotesta gente v'è un abisso, se l'esperienza non ci lasciasse sperare che un giorno essi potranno diventare buoni cittadini, amanti della patria. Mi fu lieto l'udire la generosa voce del deputato Callori. Esso siede alla destra, ma ha parlato come un buon cittadino. Io lo combatterò, ma come un avversarsario leale... (*Cavour, ridendo:* E gli altri?) Duolmi che il deputato Costa abbia fatta una restrizione, quanto alla causa italiana. Io vorre che il nostro partito conservatore diventasse ciò che è il partito tory in Inghilterra. Allora il nostro sistema parlamentare sarà più completo e potremo combattere ad armi leali.

Ma finchè i giornali clericali verseranno l'ignominia sulla patria e sull'Italia, fra noi e loro vi sarà un abisso. Se il *Cattolico* non fu condannato, è perchè rispettò il sentimento nazionale. (*Rumori e si ride*) Quando poi si arrestavano preventivamente i gerenti dei giornali, gli è che si voleva esercitare una pressione sui giornali medesimi. Se lo scritto è velato e difficile ad esser compreso non deve esser punito, perchè non v'è danno sociale.

Il giudice sulla stampa non può esser che un'emanazione dell'universale ed il legislatore sciolse in questo senso il problema. La sola sorte può far si che il corpo dei giurati conservi intiera la sua azione, come uno dei fondamenti della libertà di un popolo. In alcune parti dello stato, in Savoia per es., i consigli provinciali sono composti nella massima parte di conservatori, là avrete i giurati che più condanneranno i giornali liberali; così a Genova si avranno giurati affatto conservatori.

A Torino, invece, dove nei consigli prevale una maggioranza liberale, avrete giurati che più del passato condanneranno i giornali clericali. Dove ha il presidente del consiglio presa l'opinione che il pensiero dell'estensione dei giurati ai reati comuni sia stato male accolto nel paese? La Sardegna anzi, che si voleva escludere da questa riforma, protestò. Essa è da lungo tempo in vigore in Corsica, nè questa è più civile di noi. Il problema di istituire un giurì per la sola stampa è uno dei più difficili a sciogliersi. (*Cavour C.*: Sì) Alcuni vorrebbero allargare la legge elettorale; non date loro armi, modificando le altre leggi organiche.

Se la camera me lo permette, io rimanderò a domani il resto del mio discorso.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Notizie Politiche

Il *Nord* ha un altro articolo sul *Cagliari* nel quale sostenendo nella prima parte i principii messi avanti dal governo di Napoli sulla giurisdizione in alto mare, ammette nella seconda che la questione non è privata, ma internazionale e che perciò deve essere discussa e definita in via diplomatica. Il *Nord* non si è accorto che con quest'ultima asserzione distrugge di pianta la prima e dà intieramente ragione alla Sardegna? Infatti se la questione è di competenza diplomatica e non giudiziaria locale, ciò significa che Napoli non aveva giurisdizione propria esclusiva nel caso del *Cagliari*. La questione si riduce allora dal conoscere e stabilire in che punto incomincia l'illegalità del procedere di Napoli, se immediatamente colla cattura, come sosteniamo poi, o colla detenzione o coll'aver rimesso il giudizio sulla presa e sull'equipaggio ai tribunali locali di Napoli.

— Il corpo legislativo in Francia sta discutendo il codice morale. I giornali francesi danno un breve estratto delle deliberazioni che sono giunte all'art. 112 del progetto senza notevole incidente.

Leggesi nel *Constitutionnel*, in testa delle sue colonne e colla firma del redattore principale, Am. Renée, il seguente articolo:

« L'assoluzione di Bernard ha cagionato una profonda indegnazione in Francia ed il sentimento così vivo espresso stamane dall'*Univers* è capito da tutti. Nondimeno, diciamolo, per esser giusti, non era questa l'occasione di attaccare il *Times*, come lo fece l'*Univers*, dacchè il *Times* sostenne energicamente il bill dei cospiratori, vituperò gli assassini e difese l'onore inglese.

« Quanto a noi non faremo lunghi commenti sovra una tale assoluzione, esempio inaudito di scandalo per la morale pubblica, giacchè qual è l'uomo onesto in Francia ed Inghilterra che potrebbe dubitare della colpabilità di Bernard? Noi diremo solamente a quelli dei nostri vicini che desiderano il mantenimento delle buone relazioni fra i due paesi che se, per disgrazia, si spandesse in Francia, nelle nostre città, nelle nostre caserme, nelle nostre campagne quell'arringa in cui si lasciò stillare tanto fiele, tante calunnie e tante ingiurie contro l'imperatore, contro il popolo che lo elesse, contro l'armata e contro le istituzioni nostre, sarebbe difficile al governo, colle migliori intenzioni, di arrestare gli effetti della pubblica indegnazione.»

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« Lord Cowley si recherà a Londra nella settimana ventura in congedo temporario.

« Ho motivo di credere che l'imperatore Napoleone si mostrerà un fedele amico del Piemonte suo alleato nella guerra di Crimea. »

— Da *Chaux-de-fonds* si annuncia al *Bund* mediante telegramma che i radicali, partito della montagna e del governo hanno ottenuto la maggioranza nelle elezioni per il consiglio costituente. Le elezioni conosciute sino al 18 aprile assicuravano ai medesimi una maggioranza di 6 voti. Grande ne era la gioia. Da Neuchatel era giunta la notizia che dei 104 membri da eleggersi, cinquantasei appartenevano ai radicali, 22 agli indipendenti, 10 realisti, 9 dubbi e sette elezioni non erano conosciute.

— Nella camera dei comuni inglesi, mr. Disraeli presentò il bilancio. Il cancelliere dello scacchiere fece una lunga ed elaborata esposizione dello stato finanziario, il cui risultato fu che le spese vengono calcolate in 67,110,000 di lire sterline, mentre i redditi ascendono soltanto a 63,120,000 lire e quindi lasciano una deficienza di 3,990,000 lire sterline. Dopo questa esposizione Disraeli si estese lungamente sui mezzi di far fronte a quella deficienza.

La voce che Bernard sia stato rimesso in libertà sotto cauzione, non si era ancora verificata dietro le notizie date dagli ultimi giornali inglesi.

Il *Times* ha un nuovo articolo in favore del Piemonte sull'affare del *Cagliari*, il quale termina nel seguente modo:

« I ministri non sono così fermi nel loro seggio da poter provocare un'esplosione della indegnazione nazionale coll'abbandono della Sardegna perchè i due macchinisti inglesi furono rimessi in libertà. »

Il giornale inglese lo *Spectator* nella sua rivista settimanale dice:

« La Sardegna sembra determinata di fare colla sua condotta uno splendido contrasto cogli altri stati che parteciparono al trattato di Parigi. Tutti gli altri, salvo il misero stato di Turchia, sono *potenze* i cui rappresentanti diplomatici trasformano le questioni europee in pretesti per raggiungere vantaggi ai loro sovrani, alle loro corti, ai loro ufficii. La Sardegna che aveva diritto alla considerazione della conferenza di Parigi, fu accontentata con una risposta evasiva; ma essa fu la prima ad assumere la responsabilità morale di venire innanzi a rivendicare i diritti dell'Europa. Tra i principii esposti distintamente e positivamente nel trattato di Parigi eravi la libera navigazione del Danubio; ma i segnatarii di quel trattato combinarono che l'Austria, la Baviera, gli stati danubiani, la Turchia e il Wurtemberg, avessero a nominare dei delegati per formulare un atto che legalizzasse la navigazione del fiume.

« Il loro atto in data 7 novembre 1857 fu a quel tempo tacciato di essere affatto in opposizione col trattato; fu un tentativo di appropriare la navigazione ad esclusivo vantaggio degli stati ripuarii, principalmente dell'Austria. La prima protesta contro questo insidioso tentativo contro il trattato di Parigi, che venne alla luce, è quella emessa dal conte Cavour in una lettera vigorosa ai governi che presero parte al trattato. Egli spiega il modo col quale quell'atto è in contraddizione col trattato, e oltrepassa i poteri della commissione. Si assicura che il governo inglese ha preso lo stesso punto di vista.

« Ma mentre la Sardegna prende in questo modo l'iniziativa sulla difesa dei diritti pubblici dell'Europa, il nostro paese rende giustizia alla Sardegna in un modo veramente debole ed inetto. Mr. Erskine segretario della legazione di Torino, è stato punito per il disastroso suo errore coll'essere stato richiamato a casa, ove riceverà probabilmente un rabuffo e il perdono. La giustizia completa richiederebbe meno questa punizione di un servitore, sebbene il suo errore non possa negarsi, che una riparazione alla Sardegna per aver fatto credere a quest'ultima che l'Inghilterra si sarebbe comportata con maggiore animo verso Napoli che non ha fatto realmente. Abbiamo ancora però da venire in cognizione se lord Malmesbury è capace di inalzarsi al disopra dell'esecuzione meramente tecnica de' suoi doveri. »

— Un agente di polizia assalì proditoriamente il generale Verdugo a Madrid e lo ha ferito mortalmente. Esso ha nome Rivero e nel 1854 si era recato presso il generale O'Donnel che comandava in allora le forze riunite al Vicalvaro nell'intenzione di assassinarlo, e fu appunto il generale Verdugo quello che contribuì maggiormente ad impedire quell'odioso attentato.

— La camera dei rappresentanti negli Stati Uniti d'America si è definitivamente pronunciata sulla quistione del Kansas. Sulla proposizione del sig. Crittenden, essa decise che la costituzione di Lecompton, sarebbe nuovamente sottoposta alla sanzione del popolo. Questo voto equivale al rifiuto della legge proposta dal governo e ch'era stata, come si sa, adottata dal senato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 22.

Ultime notizie del Levante, recate col piroscafo del Lloyd austriaco:

Costantinopoli, 15. Il governo ottomano ha diretto una nota di rimprovero al vicerè di Egitto per avere scritto una lettera favorevole all'impresa del taglio dell' istmo di Suez, ingiungendogli di desistere da tali manifestazioni.

Si aspetta un cangiamento di ambasciatori a Pietroburgo e a Vienna.

Atene, 15. Le camere hanno votato una nuova legge sulla stampa.

ERRATA-CORRIGE

Nel foglio di ieri, per errore tipografico, fu dato, come listino della Borsa di Parigi del 21, quello del giorno 19. I prezzi del 21 erano i seguenti:

Credito mobiliare	712
Strade ferrate austriache	697
Id. Vittorio Emmanuele	447
Id. Lombardo-venete	592

G. Rombaldo, *Gerente*.

Capelli bianchi tinti in **BIONDO DELIZIOSO** o in **NERO** purissimo

La Casa **JEANNET**, 70, *passage Vivienne*, (3° p°) a Parigi, conta 30 anni di lavori nei prodotti speciali pei Capelli, e oggi essa è in caso di offrire un preparato unico per la sua perfezione. La sua Acqua vegetale dei **Biondi**, che gode già di una voga incontestabile, è e rimarrà senza rivale. Di un odore soave essa colora in un momento e ***per sempre*** i capelli bianchi e la barba in tutte le tinte di **Biondo**, cioè dal bel biondo cenerino fino alle tinte più calde dei capelli delle figlie di Rubens. Detta Acqua è poi inoffensiva come la più fina pomata: di facilissima applicazione che ognuno può fare da sè, e per ottenere l'effetto bramato non si richiede che d'intignerne i capelli, i quali, tosto collocata l'acqua, riprendono la graziosa morbidezza che aveva loro tolta lo scoloramento.

Le stesse qualità distinguono la tintura pei Capelli **neri** della Casa Jeannet. Non è duopo fare alcuna lavatura dopo l'operazione, il suo effetto è immediato, perfetti l'odore e la solidità; essa non macchia mai la pelle della testa anche la più delicata. I capelli bianchi o la barba al suo contatto divengono di un color nero puro e brillante. La stessa tintura, a norma che è adoperata, può dare una tinta di un bel **Castagno**.

Scatole per **Biondo** 12 fr. — per **Nero** 10 fr. — Commissione, Esportazione — Programmi e treccie per campioni a seconda della richiesta.

GRANDE ASSORTIMENTO DI MICROSCOPI e TERMOMETRI ***per semenza bachi*** presso **G. FRIES**, Ottico di Moravia, **Torino**, Portici della Fiera, N. 7. **Genova**, strada Carlo Felice, N. 7.

VENDITA di **VAGLIA**, di **Obbligazioni dello Stato** della creazione del 27 maggio 1834, da estrarsi alla fine del corrente mese. *Premii da vincersi*: 1° premio, L. 50,000 - 2° p., L. 13,000 - 3° p., L. 8,000 - 4° p., L. 4,000 - 5° p., L. 900.

Dirigersi alla drogheria Achino, angolo piazza S. Carlo, N° 2.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia.—*Spedizione in provincia.*

SEMI DI BACHI

Il conte Biancoli di Bologna previene quei signori che vollero commettergli la provvista della semente bachi delle Marche nello Stato Romano, e che già versarono parte del suo importare, a volerla ritirare al domicilio dello stesso conte Biancoli, *Viale del Re*, n. 58, presso l'imbarcadero di Genova.

Previene inoltre di averne una rimanenza della stessa qualità, comprovata tale dai certificati del Municipio e del Console generale di S. M. Sarda in Ancona.

Il prezzo da convenirsi.

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, le tossi ostinate, catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon L. 4 50 — Deposito a Parigi, *Rue Folie Mericourt*, 3. — Agente in Italia, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, Via Nuova, N. 1, *Genova*; Bruzza; *Alessandria*, Basilio, *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO SOPRA LA COLTIVAZIONE E POTATURA DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE DEI FRATELLI **Marcellino e Giuseppe Roda** *capi dei giardini di S.M. il Re di Sardegna e membri di varie accademie*

SECONDA EDIZIONE

Accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere, coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. 4.

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

È DISPONIBILE una piccola partita di **Semenza di Oriente**, di cui ***non si potrà trovare la migliore.*** Dirigersi all'Ufficio centrale d'annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo de i *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 21 aprile 1858.

FONDI PUBBLICI Rendite	Godimento	Contr. del giorno In contanti	pr. dopo la borsa In liquid.	Contr. mattina In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	90 75	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	90 50	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1849 4 0/0	1 ottob.	— —	— — —	920 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n. e.)		— —	261 51 maggio	— —	258 51 maggio
Cassa sconto (3. e.)		— —	265 30 aprile	— —	— — —
Banca nazionale		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 2. em.		— —	— — —	— —	— — —
» (liberate)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	519 30 aprile	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 3/4	255
Francoforte S. M.	215 1/4	
Lione	99 90	99 15
Londra	25 17 1/2	25
Milano		
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto*	5 1/2 0/0	
Genova *sconto*	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 43	28 53
— di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 60	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	5 »	1 50

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE *conforme alle variazioni del 25 gennaio.*

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 3 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 48 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 28, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 35, antim.
» 2 35, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 3 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 38 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 55 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 30 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 46, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 50 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 5 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO di tutti gli oggetti necessarii alla POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO OSSIA Caterina II di Russia E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i [illegible] e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'Acqua non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.